(N. 17)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 13. Febbraro 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

POLONIA.

Pultusk 8. Gennajo.

L'Imperatore hà passato quì tre giorni dopo la battaglia di Golymin: il quartier generale era al palazzo Vescovile. La città di Pultusk è piacevolmente situata, e mostrasi in forma d' anfiteatro sulla riva dritta del Narew. Prima dell' ultimo partagio della Polonia il Vescovo di Plock era principe sovrano di Pultusk. Il Re di Prussia s' impadronì delle proprietà, e delle rendite del Vescovo, assegnandoli invece una pensione. Questo Prelato ora risiede quì, e conserva il titolo di Principe, ma solo per atto di grazia.

Si faran forse le meraviglie in Francia che Kamenscki, generale in capo de' russi non sia comparso nei combattimenti che hanno avuto luogo fino al presente: ma le meraviglie cesseranno quando si saprà che questo vecchio di 70. anni può appena portar la sua testa, e che non è stato mandato all' armata con un gran titolo, che per ischivare i malanni che potevano risultare dall' attiva gelosia che regna fra i generali Benigsen, e Buxhowden. Kamenscki non è in istato di sopportar le fatiche del comando, e temesi ancora, la sua ragion non patisca qualche discapito pegli sforzi che ha fatto onde atteggiarsi in aria di comando. Egli era partito da Ostrolenka la vigilia del grande affare. Benigsen non ha lasciato scappar l'occasione di vantarsi d'aver comandato solo: nè tampoco ha mancato di gittar dei sospetti sopra il general Buxhovvden, che dal suo canto alla prima occasione non mancherà di rendergli la pariglia: sendocchè questi due generali si detestano cordialmente.

Nel nostro cammino, per arrivar quì, non abbiam incontrato che cannoni ed equipaggi russi abbandonati: i generali hanno lasciate le loro vetture a chi prima se n' è impadronito. Nei boschi rimpetto a Pultusk tutto è seminato di morti; e vengono impiegati i prigionieri a seppelire i loro concittadini. Ogni giorno si conducono dei prigionieri fatti sull' altra riva della Narevv: i reggimenti si salvano colla fuga, lasciando i loro bagagli e i loro ammalati dietro di loro: ma sciauratamente la stagione forma un ostacolo insormontabile. Per avvanzare uopo è poggiar sopra un terreno, e quì non ve n'ha; il piede si sprofonda dovunque calchi, e i nostri cannoni s' inabisserebbero nel fango.

I viveri sono rari, quantunque la Galizia sia aperta alle due Potenze belligeranti rapporto agli oggetti che comprar volessero: ma i russi hanno devastati tutti i paesi che hanno occupati. Avevano promesso di pagar a denaro contante; ma non hanno dato che dei boni; e come questi boni sono scritti in lingua russa, lingua che non si conosce nella Polonia Prussiana, si può immaginarsi l'abuso che ne avran fatto.

Il freddo che tanto abbiamo desiderato, non ci giugne tratto tratto, che per rinnovar i nostri lamenti, e per farci provar delle contrarietà. Nella notte di jerlaltro i nostri ponti sulla Vistola, sul Bug, e la Narevv sono stati sgomenati dai banchi di ghiaccio, a modo tale che noi ci troviamo in questo momento privi di qualunque rapporto positivo sull'ultimo luogo, che i russi avranno scelto per la loro ritirata. (*Jour. de l'Emp.*)

AUSTRIA.

Vienna 14. Gennajo.

L'armata Austriaca è attualmente composta di 8 reggimenti di corrazzieri, 6 di Dragoni, 6 di Cavalleggieri, 12 d'Ussari, 3 d'Ulani, 62 reggimenti d'Infanteria di linea, 18 reggimenti di frontiera, un reggimento di cacciatori, 4 reggimenti d'artiglieria, e di diversi corpi di Zappatori, Bombardieri, Pontonieri ec. Tutti i corpi sono completi, dacchè i prigionieri ritornati dalla Francia sono stati rimandati ai loro reggimenti respettivi.

La Gazzetta di Corte conteneva jeri le seguenti notizie.

Il corpo russo comandato dal Luogotenente-generale Miloradovich si è messo in marcia da Folksuin, ed è entrato li 25. Dicembre in Bucharest capitale della Valacchia. V'ebbe in tale occasione differenti azioni tra i russi (che si annunziano per insorgenti Valacchi) e il corpo d'armata di Mustafà-Bayractar, Ayan di Rotschuk. Le altre piazze della Valacchia sono oggimai, del pari che quelle della Moldavia Bender, Braïlar, Ismail, occupate dai russi sotto gli ordini immediati del general d'infanteria Michelson. (*J. du S.*)

GERMANIA

Francfort 23. Gennajo.

Una lettera particolare d'Amburgo assicura che l'oggetto della missione di cui il Co: di Taube segretario della Legazione svedese a Copenaghen, venne incaricato a Kiel presso il Principe Reale di Danimarca, era di reclamare la destinazione d'un corpo d'armata nell'Holstein, affin d'impedir alle truppe Francesi l'occupazione delle coste. Dicesi che il Principe Reale abbia risposto, che le truppe Francesi hanno fino a questo punto rispettata scrupolosamente la neutralità degli Stati di Danimarca; che l'interesse della Corte di Copenaghen aveva comandato di ritirar la maggior parte delle sue truppe dall'Holstein, e che essa non poteva acconsentire alla dimanda del Re di Svezia.

Si assicura che questo rifiuto ha irritato il Monarca svedese, che perciò ha richiamato il baron d'Oxentiern suo ministro a Copenaghen. (*J. du S.*)

INGHILTERRA.

Londra 20 Decembre.

La Camera dei Comuni avente alla sua testa il suo Presidente è stata jeri ammessa alla bara della Camera dei pari, e il Lord Cancelliere ha pronunziato in questi termini il discorso d'apertura del Parlamento.

Milordi, e Signori.

„ S. M. mi ha ordinato di assicurarvi, che nelle circostanze affliggenti e difficili in cui vi trovate radunati, essa prova una grande soddisfazione col ricorrere alla fermezza, e alla saggezza del suo parlamento, dopo la sì recente occasione ch'essa ebbe di conoscere l'opinione del suo popolo. „

„ S. M. ha ordinato che si mettano sotto i vostr'occhi le note che sono state a vicenda rimesse nel corso dell'ultima negoziazione colla Francia. „

„ S. M. ha impiegato tutti i suoi sforzi per lo ristabilimento della tranquillità generale su delle basi compatibili cogli interessi, e coll'onore del suo popolo, e con quella buona fede inviolabile verso i suoi alleati, per cui si è sempre distinto questo paese. „

„ L'ambizione e l'ingiustizia dell'inimico hanno resi inutili questi sforzi, ed hanno nel momento stesso riaccesa in Europa una guerra, che si è tirata dietro le più fatali conseguenze. „

„ Dopo di essere stata testimonio della sovversione dell'antica costituzione Germanica, e del servaggio d'una gran parte degli Stati i più considerevoli dell'Allemagna, la Prussia ella stessa trovossi più fortemente minacciata del pericolo che vanamente sperato avea di tener lontano con tanti sacrifizj. Fu dunque forzata alfine di adottar la risoluzione di resistere apertamente a questo sistema costante di conquista, e di aggrandimento. Ma nè questa determinazione, nè le misure susseguenti erano state preventivamente concertate con Sua Maestà, e non si aveva mostrata alcuna disposizione d'offrire una soddisfazion proporzionata alle aggressioni che avevano messo le due nazioni in uno stato ostile dell'una contro l'altra. „

„ Cionullaostante in siffatta situazione, S. M. non ha bilanciato di adottar senza dilazione le misure che ha creduto atte a produr la riunione dei loro consigli, e dei loro interessi contro il nemico comune. „

„ Il corso rapido delle calamità, che si succedettero mise un insormontabile ostacolo all'esecuzione di questo progetto. „

„ In mezzo a questi avvenimenti sciagurati, e malgrado le circostanze le più pressanti, la buona fede degli alleati di S.ª Maestà, non diè nessun crollo. La condotta del Re di Svezia venne distinta dai tratti della più grande fermezza. L'unione la più felice regna fra S. M. e l'Imperator delle russie: essa venne rassodata da delle prove reciproche di buona fede e di confidenza, e S. M. non dubita che voi non siate per dividere la sua sollecitudine per il mantenimento d'una alleanza sopra la quale è fondata la speranza miglior che ci resta per la sicurezza del continente dell'Europa.

Signori della Camera de' Comuni.

„ S. M. spera con confidenza che voi la seconderete coi vostri sforzi nelle misure che saran rese necessarie dall'onore e dall'indipendenza del vostro paese. La necessità di aumentare il peso delle gravezze pubbliche sarà penosa al vostro cuore; e dessa ha fatto un'impressione profonda su quello di S. M. Votando le somme necessarie per i differenti rami del servizio pubblico, non potete meglio consultare i desiderj di S. M., che unindo tutta l'economia possibile agli sforzi, ch'è pur necessario che si facciano contro la potenza formidabile, e crescente dell'inimico. "

Milordi e Signori

„ La lunga serie d'infortunj che hanno afflitto il continente dell'Europa non poteva mancar, sotto certi rapporti, di dar un colpo sensibile a molte transazioni importanti di questo paese. "

„ Ma ad ogni nuovo rovescio S. M. ha avuto la soddisfazione di veder un accrescimento d'energia e di fermezza dalla parte del popolo, la di cui resistenza invariabile ed uniforme, gli è stata del pari onorevole e vantaggiosa, nell'atto ancora di aver presentato l'esempio il più efficace alle nazioni che ci circondano. Il valore insormontabile e la disciplina delle flotte e delle armate di S. M. continuano a brillare del medesimo splendore: le grandi sorgenti della nostra prosperità e della nostra forza non han sofferta veruna lesione; e la nazione brittanica non è stata mai più unita di sentimento e d'azione, nè più risoluta a mantenere inviolabile

l'indipendenza dell'Impero, e la dignità del carattere nazionale.

„ Con questi vantaggj, e con un'umile fiducia nella Divina Provvidenza S. M. è preparata a far fronte a tutti i pericoli d'una crisi così grande, sicura com'ella è di ricevere il più fermo appoggio dalla saggezza delle vostre deliberazioni, e dall'affezione sperimentata della lealtà, e dello spirito pubblico del suo bravo popolo. "

Camera dei Comuni.

Il Sig. Lambe ha fatto jeri nella Camera dei Comuni la mozione dell'indirizzo di ringraziamento a S. M. pel discorso emanato dal trono.

„ Non convien che c'infingiamo, ha egli detto: noi ci troviamo in circostanze difficilissime a motivo dei disastri che si sono rovesciati sul continente dell'Europa. Non restano infatti più che due potenze, le quali non abbiano subito il giogo dell'inimico. Nonpertanto noi non dobbiamo abbandonarci allo scoraggiamento fintanto che avremo di che far fronte all'inimico. E il mezzo d'inspirar confidenza ai nostri alleati, e di ottener finalmente una pace onorevole, consiste nel buon uso che faremo di tutte le nostre risorse.

„ Le differenti coalizioni che gli antichi ministri hanno suscitate, non hanno avuto altro risultato, che quello di aumentare il poter della Francia; e l'Europa si trovava già nelle più angustiose circostanze, quando il novo ministero ha prese in mano le redini del governo. Era per conseguenza tratto di saggia politica il manifestar delle intenzioni pacifiche; e da ciò nacque il motivo che determinò il governo a intavolar delle negoziazioni. Era, gli è vero, difficile d'immaginare ch'esse avrebbero avuto un risultato soddisfacente; ma frattanto si poteva almeno darsi il tempo di riprender fiato, e di reclutar le proprie forze (1). S'ebbe agio

---

(1) Avviso ai Francesi. Se la è così, la pace per l'Inghilterra non era dunque che una tregua. Si voleva ridonar della confidenza al nostro commercio, farci metter in mare un centinajo di milioni di proprietà francesi, e poi, come avvenne dopo la pace d'Amiens, un messaggio simile a quello dei 7. Marzo, avrebbe dichiarato che i porti francesi erano pieni d'armamenti, che era pronta ad effettuarsi la discesa, e ch'era conseguentemente d'uopo d'impadronirsi dei nostri bastimenti, e dei nostri capitali. Non si potrebbe far professione di principj machiavellici con più d'impudenza. Si sperava di farne impunemente un'applicazione. Ma i tempi si son cangiati d'assai. Si potrà per avventura concluder ancora la pace, e poi due

di accorgersi prontamente in fatti, che la franchezza che caratterizzava la nostra condotta non era accolta da nessuna analoga disposizione per la parte nel nemico; e che l'astuzia e l'artifizio formavano tutte le molle della sua politica. Fu giocoforza dunque risolversi a continuar la guerra con vigore.

„ In questo frattempo la Prussia era sul punto di entrar apertamente in mischia colla Francia; ma senza che il governo Inglese avesse per nulla influito sulla sua determinazione (2). Il governo prussiano da gran tempo si scavava sotto a' piedi l'abisso che doveva inghiottirlo.

„ L'annientamento della Prussia mette la Russia in una posizione affatto nuova, e il principe magnanimo che è alla testa di cotest'impero, lungi dall'impiegar le proprie forze a proteggere i suoi alleati, trovasi obbligato egli stesso di combattere per la difesa degli stati proprj. Non è certamente da ripromettersi, ch'egli possa da un momento all'altro rialzar dei troni rovesciati; ma possiamo per lo meno concepir tutte le speranze, ch'egli sarà abbastanza in forze per oppor una barriera alla marcia del nemico. Coll'ajuto d'un tale alleato, e sul fondamento della giustizia della nostra causa, e del valore invincibile delle nostre forze di terra e di mare, sperar possiamo di ricondur, da quì a non molto, il nemico nostro a delle disposizioni pacifiche (3) e d'obbligarlo a riaprir al nostro commercio le sue ordinarie introduzioni nel continente.

Il Sig. Canning prende la parola „ Il mio dovere, dic'egli, è di far conoscere la mia foggia di pensare tutta intiera; io mi fo a riempirlo. Ma affinchè, non venga io accusato di spargere lo scoraggiamento, credo di dover dichiarare prima d'ogni cosa, che dopo di aver lungo tempo riflettuto sugli avvenimenti presenti e passati, sono d'avviso che l'Inghilterra ha delle risorse bastanti per isfidar, e sormontare tutti gli ostacoli. Mia intenzione non è di oppormi alle misure adottate dal governo in questa crisi così spaventevole: sarebbe questo un chiudere gli occhi sugli interessi più cari della patria. Il sistema d'opposizione seguito da quindici anni a questa parte dalle persone che stanno assise da questa parte della camera, deve aver insegnato a tutto il mondo, che biasimare costantemente il governo non è altrimenti un mezzo sicuro di cattivarsi il pubblico favore. Dall'altra parte ci si raccomanda l'unanimità d'opinione. Ma v'ha due sorti d'unanimità: quella degli uomini che senza un esame preventivo approvano tutto in tutti i tempi: e quella degli uomini che non approvano, se non dopo di aver giudicato: la prima è cieca: la seconda è quella che deve desiderarsi in un paese libero, a meno che non vogliasi distruggere ogni spezie di libertà (4). Ciò premesso, entro

anni appresso spedire in secreto delle commissioni per arrestar i bastimenti del nostro commercio: ma tantosto in Francia, in Olanda, in Italia, nelle due Spagne, nelle tre quarte parti dell'Europa, tutti gl'Inglesi, uomini, donne, fanciulli, verrebbero presi per rispondere degli uomini, delle donne, dei fanciulli arrestati sui nostri bastimenti di commercio. Tutti i magazzini delle mercanzie e delle proprietà Inglesi sarebbero catturate per rispondere delle mercanzie prese sui nostri magazzini fiottanti. Questo sistema di rappresaglia è nostro diritto, ed esso solo può fare la nostra sicurezza. Noi opporremo la forza alla forza, l'energia all'energia, l'ingiustizia stessa all'ingiustizia, sendocchè facendo uso l'Inghilterra di cotali arme, essa ci sforza a servircene noi pure. Il tempo in cui essa spaventava il gabinetto di Versaglia è lontano da noi.

(2) *L'Inghilterra non ha influito per nullo sulla determinazion della Prussia.* Cosa facevano dunque i suoi Ministri nelle loro conferenze col Sig. de Jacobi? Essi avevano detto alla Francia che volevano riaver l'Annover. La Francia aveva elusa la questione; ma eludendola aveva lasciato intravvedere che la Prussia non aveva altrimenti riempite le condizioni che aveva sottoscritte, a modo d'argomentarsi di poter conservare quella provincia; poichè infatti essa non era in guerra coll'Inghilterra; essa non richiamava il suo Ministro; essa non chiudeva nè l'Elba, nè il Weser. Come prima al gabinetto di Londra era accaduto di penetrar ciò che poteva risultar da queste osservazioni, faceva egli tantosto conoscere le sue proprie congghietture alla Prussia, per istigarla contro la Francia. E si crede di poter dire in pieno parlamento che il governo inglese non ha per nulla influito sulla determinazione della Prussia?

(3) Voi non avete bisogno di tanti ritrovati per condur il vostro nemico a delle disposizioni pacifiche. Non vi fa d'uopo che di moderazione, e di giustizia. Fa d'uopo che il vostro ministero sia diretto dai pensamenti del grand'uomo che avete perduto, di cui la perdita sola è più fatale all'Inghilterra di quel che lo sian tutti i disastri che aveva essa fin'allora provati; di quel grand'uomo, alla memoria del quale voi non avete alzato un monumento, la di cui vedova è stata trattata con una munificenza tanto poco nazionale; di quel grand'uomo alfine, il quale, se vissuto fosse un'anno ancora, avrebbe salvata la Prussia, e l'Inghilterra, e data la pace all'Europa.

(4) Di che lungo preambolo s'ha egli bisogno per poter dire la sua maniera di pensare in un'assemblea deliberante. I lettori attenti, i negozianti, e sopra tutto i capitalisti, ove ascoltar vogliano i loro veri interessi, comprenderan di leggeri quel che tuttociò significa.

in materia, ed esamino colla camera gli atti dell'amministrazion attuale, che certamente è composta d'uomini capaci ed istrutti. Scorso è appena un anno dacchè son eglino entrati in carica. Tutto, se si dà loro retta, andava male avanti del loro governo. Tutto doveva essere migliorato, corretto; noi non avevamo che dei battaglioni mal raffazzonati, dei dilapidatori avevano messo a secco il tesoro; finalmente non vi aveva sicurezza nè per noi, nè per l'Europa. Cosa si è fatto dopo quest'epoca? Nulla. Tal è l'opinion pubblica, e confesso, che con soddisfazione io veggo rendersi un tale omaggio alla riputazione d'uomini che si sono tanto frequentemente biasimati. I nostri affari esterni son essi meglio diretti di prima? No: le coalizioni male organizzate cadono a brani. Questa parte d'amministrazione deve essere attentamente considerata all'apertura d'un parlamento, nel periodo del quale la sorte del mondo sarà probabilmente decisa. Il discorso del Re, e l'indirizzo proposto non son niente meno che cose di formalità: l'uno e l'altro han per iscopo di stringere, mercè d'un accordo preventivo, il trono, il parlamento, e il popolo. „

Dopo alcune altre considerazioni, il sig. Canning intertiene il parlamento sopra le ultime negoziazioni; egli è d'avviso ch'esse non siei no state dirette con assai d'abilità; che i ministri hanno accordate troppe dilazioni, e che tutto il mondo poteva presagirne l'esito. La condotta del governo a riguardo della Prussia è stata troppo precipitata; e non si può, in quest'occasione, far a meno di pianger di nuovo la perdita del grand'uomo, i di cui talenti comandavano all'ammirazione. Riportiamoci al tempo dell'ultima coalizione, e consideriamo qual fu, dopo la sua dissoluzione, la vera politica della Francia e dell'Inghilterra. Ciascuno senza esitanza confesserà, che per quantunque sventurati fossero i risultati di questa coalizione, i suoi membri sparsi però conservavano ancora della vita, e del vigore. L'interesse dell'Inghilterra era di assembrarle, o per lo meno mantener le sue relazioni d'amicizia colle nazioni straniere (5). La politica della Francia era di completare lo smembramento che aveva cominciato; o di far per lo meno sembianza di effettuarlo. Completandolo essa guadagnava quanto faceva l'oggetto de' suoi desiderj; facendo mostra di effettuarlo, veniva a guadagnar molto. Frattanto noi rompemmo colla Prussia, mentre questa venne dalla Francia obbligata a conchiudere un trattato, di cui non è certo che dovesse osservar tutte le stipulazioni. Non m'adoprerò già di giustificar la Prussia in questa circostanza. Farò solamente osservare che se la Camera fosse stata informata delle nostre negoziazioni colla Francia per riguardo all'Annover, nel tempo medesimo in cui essa era istrutta dell'occupazione di questo Elettorato fatta dalle truppe prussiane, non v'ha nessuno, che non avesse guardata come inutile e superflua la nostra guerra colla Prussia. Era interesse della Gran Brettagna di conservar l'Annover; ma un oggetto più grande a compiere ancora, era quello di limitar il potere della Francia; conveniva dissimular delle piccole offese, e chiuder gli occhi su dei giusti motivi di guerra, poichè vi avea dei mezzi più sicuri di ottener soddisfazione. Invece di comportarsi così, i ministri si sono andati a perdere in un labirinto d'errori: oggimai lo veggono; ma lo veggono troppo tardi. Il loro ministro a Parigi negoziava per l'Annover, nel momento in cui domandava alla Prussia la restituzione di quel paese; e nel tempo medesimo scoppia la guerra tra la Francia e la Prussia, guerra cagionata in gran parte da questo solo motivo. Convengo anch'io che l'Annover non era la causa unica della guerra tra la Francia e la Prussia, e i ministri dovevano prevedere che l'alleanza di quest'ultima nazione poteva loro esser utile un giorno (6). Essi hanno finalmente conosciu-

(5) La è ben questa veramente la politica dell'Inghilterra. La terza coalizione era finita, e già i ministri meditavano di riunire i membri sparsi per formarne una quarta. I popoli che hanno veduto i loro campi, e le loro abitazioni devastate; I Principi che hanno veduto i loro troni rovesciati; le madri che piangono i loro figli mietuti sul campo di battaglia; non devono prendersela pei loro disastri, che coll'Inghilterra. L'Europa non paga altrimenti col suo oro, ma sibbene col suo sangue lo zucchero, e le spezierie che ad essa vende il monopolio Inglese; monopolio per la di cui garanzia fa d'uopo sacrificar alle agitazioni ed al malanno delle generazioni intere. L'interesse dei popoli è la pace; l'interesse dell'Inghilterra è la guerra. L'Inghilterra dunque è la nemica comune dei popoli. Questa conseguenza risulta dalle sue proprie confessioni.

(6) Non può dissimularsi essere questo paragrafo della più intera verità. Il machiavellismo del gabinetto inglese

to il loro sbaglio, e si fu allora che inviarono un agente presso del Re di Prussia. Il sig. Canning si sente con rammarico obbligato a parlar di questa missione, poichè è dessa stata affidata ad un uomo del più gran merito, e non ha avuto, come non lo poteva avere, il bramato successo. I ministri inviando un negoziatore a Berlino dovevano accorgersi, che la guerra poteva essere in procinto di cominciare, o che avanti l'arrivo del loro negoziatore forse si sarebbe aperta la campagna. Sentono da lì a poco, che l'armata prussiana è in rotta, e spediscono un agente militare. Ove sia loro annunciato che la Monarchia prussiana non esiste più, le spediranno probabilmente in soccorso una mezz'armata. Tal è almeno il loro vero sistema di politica; insensata politica, e più riprovevole di tutto quanto hanno fatto i loro predecessori. "

Il discorso del Re nulla contiene di relativo alla guerra. Le sedute del Parlamento, nell'ultima convocazione, sono state impiegate nella formazione d'un piano lunghissimo e complicatissimo, avente per oggetto la nostra difesa interna. Questo piano doveva subito esser posto in esecuzione in tutto il Regno, fuori che in qualche lontana parte; ma fu esso eseguito in un solo distretto: si doveva far tutto, e non si fece nulla.

Un grande uomo di stato ci ha parlato di *difendere l' Inghilterra all' esterno* (7), ma

---

è in esso istoricamente narrato. Di tutte le alleanze del Continente, qual era in fatti la più vantaggiosa al commercio d'Inghilterra? Quella della Prussia. Cosa importava all' Inghilterra che i Francesi fossero a Vienna? L' Ems, il Weser, l' Elba, la Vistola, non erano perciò meno ad essa tributarj. Ma quando le armate francesi sono a Berlino, l'Ems, il Weser, l'Elba, la Vistola sono chiusi all'Inghilterra da una mano possente che non le è dato di sollevare; questa verità non era sfuggita alla Francia; sapeva ben ella che il Nord era nella sfera de' suoi primi interessi, mentre l'Italia ed il Mezzodì non erano che fra i secondi, e se la sua politica mostravasi favorevole alla Prussia, si è che altre considerazioni la dirigevano; che ancor più fortemente era interessata alla conservazione dell'Impero ottomano, oggetto che, se portisi uno sguardo sull' avvenire, più importa alla Francia, che le sue dispute coll'Inghilterra, che il Capo, Surinam, Malta, le stesse Indie; oggetto infine che da lungo tempo è la stella polare della politica della Francia. Sono già molti anni che la Porta geme, e confida le sue angosce alle Potenze che riconosce come sue veraci amiche. La Russia la opprime, la Russia la ferisce da tutti i lati, dappertutto semina la sedizione e la rivolta; da essa sono pagati e inanimiti i Serviani, come lo furono i popoli della Valachia e della Moldavia; essa cammina sordamente, ma in una direzione sempre costante alla sovranità di Costantinopoli; essa ha posto in allarme tutti i gabinetti vigilanti; e a questo titolo, quello di Parigi ha dovuto esserlo al pari d'ogni altro; anzi ha dovuto esserlo ancor più, come quello che aveva un interesse maggiore a sorvegliare le vicende dell'Oriente; ha quindi dovuto far cedere ogni altro motivo a sì grandi considerazioni, per fino il desiderio di portar nel Nord un colpo funesto all' Inghilterra. Il gabinetto di Londra non ha veduto tutta l'estensione del male che si faceva da per se stesso, e ha dato la prova della più intera incapacità, coll' eccitar la Prussia alla guerra. Maggior prova ne darà poi se distruggendo la bandiera turca, violando il Bosforo, concorresse all'annichilamento d'uno Stato, la cui distruzione sarà più nocevole all' Inghilterra che a qualunque altro Governo, poichè finalmente l' Inghilterra che non ha uomini bastanti per mantenersi in America, non ne può aver certamente abbastanza per stendere la sua signoria sovra queste posizioni centrali, il cui possesso annullerebbe presto o tardi il commercio de' suoi stabilimenti lontani; ma tali considerazioni debbono sfuggire ad un governo oligarchico e tumultuoso, in cui tutto si sagrifica all' interesse del momento. Lo ripetiamo, meno importava alla Francia di nuocere al suo principal nimico, chiudendo il Nord all' Inghilterra, di quel che sia il conservare una Potenza che trovavasi come collocata tra la Porta e la Russia. Se il primo interesse della Francia era di conservar Costantinopoli, oggidì non lo è meno rapporto all' Inghilterra. Noi non c'intratterremo più oltre; farebbe d'uopo un volume per isviluppare un simile argomento. Riportiamci a questo riguardo agli avvenimenti che avran luogo da qui a dieci anni. In una parola, l'imminente pericolo di Costantinopoli ravvicina la Francia all' Inghilterra; chiunque vede differentemente ha la vista ben corta.

(7) In questo caso questo grand' uomo di Stato ha molto male adempiuto i suoi doveri. Ha mal difeso l' Inghilterra all' interno, e se i suoi successori non la difendono meglio di lui all' esterno, gli affari di questo paese non possono aver buon successo. I ministri inglesi hanno certamente ordita la terza coalizione per difender l' Inghilterra all' esterno; e la Francia si è esteriormente ingrandita. Hanno, secondo lo stesso principio, mossa la quarta coalizione, e la Francia si è impadronita de' paesi destinati ad essere il teatro della difesa esterna dell' Inghilterra. La caduta della Prussia ha fatto loro comprendere di qual importanza era per essi questa Potenza. L' Inghilterra ausiliaria della Prussia credeva di vedere in questa Potenza uno stromento di cui si serviva a suo grado, mentr' essa n' era la favola, mentre nel rinnovar la guerra essa ha preparate le circostanze che aspettava la Russia per impadronirsi dell' Impero di Costantinopoli. Se questo cade, la sua caduta avrà conseguenze talmente disgustose, che la caduta stessa della Prussia non potrebbe eguagliarle. Allora certamente lo si vedrà; ma sarà troppo tardi: L' Inghilterra avrà rovinate le sue finanze, avrà fatto versare torrenti di sangue, si sarà esposta alle più dolorose angoscie per promovere un'ultima crisi che le sarà ancor più funesta di tutte le altre.

Ogni uomo di buon senso che vorrà leggere gli atti stampati della negoziazione, si convincerà che l' Inghilterra, nel parlar di pace, non pensava che alla guerra,

l'onorevole gentiluomo che è alla testa del dipartimento della guerra può egli parlarci di spedizioni che abbia fatte o preparate? Ha egli conquistate provincie o stabilimenti lontani? Molto si è discorso di spedizioni militari, ma qual fu il risultato di tutti questi discorsi? Ordini, contr'ordini, rivocazioni di contr'ordini, e contr'ordini di rivocazioni. Si è fatto vela nel canale, si è bordeggiato per alcune ore, dopo di che si finì con entrare in Plymouth colla stessa facilità con cui si sarebbe presa una piazza estera sì poco apparecchiata, come lo era Plymouth, a ricevere una spedizione. Furono colà sorpresi alcuni legnajuoli, ed ecco tutto quel che si è fatto. Egli è in tal guisa che l'onorevole gentiluomo dà saggio della sua abilità. Qual fu il risultato delle altre sue operazioni? Un fuoco d'artifizio a Boulogne ed un piccolo imbarco sul canale di Paddington: per buona sorte l'inverno un pò tardivo non ha ritenuto ne' ghiacci quest'ultima spedizione.

Furono presentati i fuochi d'artifizio di Boulogne come una diversione a favore della Prussia; diversione eccellente ed altrettanto formidabile che il soccorso spedito al Re di Prussia in negoziatori, segretarj e cappellani! Tutte queste operazioni erano mirabilmente combinate per porre ostacolo alla marcia de' Francesi.

Quì il sig. Canning rimprovera all'onorevole segretario di Stato d'aver sparso il malcontento nell'armata con una promozione sconvenevole ed irregolare. Finalmente, dopo aver fatte alcune osservazioni sopra diverse materie, dichiara che disapprova l' indirizzo proposto e ne sottopone un altro alla sanzione de' Comuni. Quest'ultimo indirizzo racchiude le principali osservazioni del discorso del sig. Canning ed ha per oggetto di censurare in tutte le sue parti la condotta dell' amministrazione.

L'indirizzo proposto dalla Camera è adottato all' unanimità. (*Monit.*)

---

che non si è ancora accorta che la Francia sotto la quarta dinastia è molto diversa di ciò che era la Francia sotto la terza; ch'egli è tempo di riporsi nel diritto comune delle nazioni, d'esser moderato per aver il diritto d'esigere moderazione, di divenir equo, per riclamare i vantaggi dell' equità; che finalmente soltanto colla pace si potrà impedire alla Francia, che si è ingrandita di anno in anno, d' ingrandirsi ancor più.

Rileggansi le note diplomatiche che furono pubblicate dal ministero francese già da molti anni; e si vedrà che esso ha sempre predetto i risultati che gli avvenimenti hanno prodotto.

L'ostinazione del gabinetto di Londra, l'acciecamento in cui lo hanno tratto le sue passioni, tutte le sue false speculazioni che suppongono ingegni abbietti e limitati, sono segni evidenti di decadenza. Se i capitalisti del Continente che hanno confidato nell'Inghilterra non se ne accorgono, non potranno che incolpar se stessi della totale rovina che loro sovrasta. (*Queste note sono estr. dal Monit. Un.*)

LIII. BOLLETTINO
DELLA GRANDE ARMATA
Varsavia 22 Gennajo 1807.

Si sono trovati a Brieg grossi magazzini di sussistenze.

Il Principe Girolamo continua con attività la sua campagna di Slesia. Il luogotenente generale Deroy ha di già accerchiato Kosen ed aperta la trincea. Nello stesso tempo si stanno assediando Schvveidnitz e Neisse.

Il general Victor, diretto a Stettin ed essendo in legno col suo ajutante di campo e con un domestico, è stato sorpreso da una banda di 25 cacciatori che infestavano il paese.

Finalmente comincia a far freddo, ed è probabile che fra pochi dì i fiumi saranno gelati. Nulladimeno la stagione non è più rigida di quel che ordinariamente soglia essere a Parigi. L'Imperatore continua a far sfilare tutti i giorni la parata ed a rivedere parecchi reggimenti.

Si vanno organizzando e provvedendo tutti i magazzini dell'armata, e si appresta per ogni dove una quantità di biscotto. L'Imperatore ha ultimamente ordinato che si stabiliscano grandi magazzini, e che si prepari nella Slesia una considerabile quantità d'uniformi.

Gl'Inglesi, che più non possono dar ad intendere che i Russi, i Tartari, i Calmucchi scendono a divorare l'armata francese; giacchè per sino ne' caffè di Londra si sa che questi degni alleati non sostengono l' aspetto delle nostre bajonette, chiamano oggi in loro soccorso la dissenteria, la peste, e tutti gli epidemici morbi.

Se questi flagelli fossero a disposizione del gabinetto di Londra, non v'ha dubbio, non pure la nostra armata, ma anco le nostre provincie e tutta la classe manifatturiera del Continente diverebbero lor preda. Intanto gl'Inglesi s'accontentano di pubblicare e di far pubblicare sotto tutte le forme, dai loro numerosi emissarj, che l'armata francese è distrutta dalle malattie. Secondo il loro dire, intieri battaglioni vanno cadendo al pari de' Greci al prin-

cipio dell'assedio di Troja. Sarebbe al certo questa una maniera per costoro assai agevole con cui liberarsi de' loro nimici; ma è forza che vi rinunzino; non mai si è trovata più ben disposta l'armata; i feriti risanano, e poco considerabile è la perdita in morti. Il numero de' malati è più piccolo che nella scorsa campagna; anzi ve n'ha meno di quel che ve ne sarebbero in Francia in tempo di pace secondo il calcolo ordinario.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 5 Febbrajo.

La Deputazione del Regno d'Italia è partita da Varsavia ai 21 gennajo. Avendo il Presidente della Deputazione, nella sua udienza di congedo, espressa a S. M., a nome di tutti gli Ordini del Regno, la profonda gratitudine per la bontà colla quale Ella aveva accolti gli omaggi del Regno d'Italia, S. M. si degnò di rispondergli: „ Direte a'miei popoli d'Italia, „ ch'essi sono sempre presenti al mio cuore, e „ che spero, coll'ajuto della Provvidenza, di „ giugnere ben presto all'epoca in cui mi sarà „ possibile di diminuire le loro imposte, di da„ re una nuova vita al loro commercio, di „ portar finalmente la nazione italiana al più „ alto grado di prosperità e di gloria. „

Noi riportiamo queste commoventi parole, nè le accompagniamo d'alcuna riflessione; esse resteranno certamente scolpite nel cuore di tutti gl'Italiani; non v'ha alcuno il qual non sappia che queste parole sono d'un uomo, che nulla ha mai promesso che non abbia mantenuto, che non ha mai date speranze, che non abbia sorpassate.

S. M. si è degnata di far consegnare per mezzo del suo grande scudiero ad ognuno dei nostri tre deputati una tabacchiera d'oro, fregiata della sua cifra. Quella che fu consegnata al ministro delle finanze è arricchita del ritratto di S. M. (*G. I.*)

REGNO D'ITALIA.

Udine li 10. Febbraro 1807.

IL PREFETTO

del Dipartimento di Passariano.

AVVISO.

Dietro il contratto convenuto superiormente coi Signori *Luigi Buvoli*, *Giacomo Malacarne*, e *Paolo Paderno* avendo questi assunta l'amministrazione della Ricevitoria Dipartimentale, e l'esazione della tassa prediale in tutto il Dipartimento si diffidano col presente tutti i contribuenti, che nel giorno 8. corrente sono stati istallati nelle loro attribuzioni li Sigg. *Paolo Paderno*, e *Luigi Buvoli*, e per quest' ultimo il Sig. D.^{re} *Damaso Bojani*, e che l'esazione resta provvisoriamente affidata agli attuali Ricevitori tanto Dipartimentale, che de' varj circondarj, lo che si deduce a pubblica notizia per norma generale.

(SOMENZARI.

Bianchi Segr. Aggionto.

VARIETA'.

Udine 11, Febbraro 1807,

E' qualche giorno che mi fu detto essersi veduta ne' contorni di Cividale una specie ignota di uccelli, che nessuno de' più esperti cacciatori seppe riconoscere. Curiosità mi spinse a quest' annunzio di vederne, onde sapere d'onde possano esser venuti. Ebbi alla fine la compiacenza di ottenerne uno vivente, che nutrisco in gabbia — E' questo l'*Ampelis gazzulus* del Linneo. Esso appartiene all'ordine dei *Passeri* nel sistema dello stesso naturalista. Il carattere distintivo del genere *Ampelis* è d'avere il rostro dritto, convesso, a mandibola superiore più lunga, un poco curvata, a d'ambe le parti alquanto intaccata al margine: la lingua aguzza, cartilaginosa, fessa in due parti. — Il carattere specifico poi è d'aver un ciuffo alla nuca, le estremità delle penne secondarie dell' ale (*remiges*) di sostanza membranosa, e colorate — Linneo ne diede già una buona descrizione nella seconda edizione della sua *Fauna Svecica* al num. 82, ed una bella figura esiste nell'opera sugli uccelli del Frisch alla Tavola 32. fig. 1. — Egli è proprio della Boemia, della Polonia e della Svezia: nidifica sull'alpi: vive di bacche di ginepro e di sorbo selvatico: mangia volentieri anche l'uva — Si potrebbe chiamare in Italiano *Uvajuola ciarliera*, deducendone l'etimologia dal Greco.

Gio: de Brignoli.